

PAGINA DELLA VITA RELIGIOSA

Il Vangelo della Domenica

DOMENICA 4.
DI QUARESIMA

VANGELO SECONDO S. GIOVANNI

(VI. 1-15). — Gesù andò oltre il mare galileo di Tiberiade; e lo seguiva gran folla, perchè vedeva i prodigi fatti da lui agli infermi. Pertanto salì Gesù alle falde di un monte; e ivi sedeva coi suoi discepoli. Era poi vicina la Pasqua, la solennità dei Giudei. Come dunque Gesù ebbe levati gli occhi, nel vedere che gran turba era venuta da lui, dice a Filippo: — Dove comprenderemo il pane, perchè questi mangino? Ma diceva ciò per mettere a prova la sua fede perchè egli sapeva quanto stava per fare. Gli rispose Filippo: — Dugento danari di pane non bastano per costoro, in modo che ne abbia un frusto ciascuno. Gli dice uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: — C'è qui un giovane con cinque pani d'orzo e due pesci: ma cosa è questo per tanta gente? E Gesù disse: Fate che la gente si metta a sedere. C'è là mol-

to fieno. S'adagiarono pertanto in numero di circa cinquemila. Allora prese Gesù i pani; e rese le grazie, li distribuì fra i seduti colla; e così pure de' pesci, quanto ne vollero. E saziati che furono, disse a suoi discepoli: — Raccolgete gli avanzi, che niente si perda. Li raccolsero; e dei cinque pani d'orzo empirono dodici canestri di frammenti che erano avanzati a quelli che avevano mangiato. Intanto quegli uomini, visto il prodigio fatto da Gesù, dicevano: — Questo è davvero quel Profeta che deve venire al mondo. Ma Gesù, accortosi che sarebbero venuti a rapirlo per farlo re, fuggì di nuovo sul monte.

RIFLESSIONI

Nel rito di uso in questa quarta domenica di quaresima si fa il ricordo del suffragio alle anime dei nostri trapassati nel purgatorio. Le turbe fameliche, sulle quali volse lo sguardo Gesù, si possono considerare come immagine delle anime sofferenti nel purgatorio. Un stimolo più forte della fame, un ardente desiderio del paradiso. Gesù è pietoso verso di loro al pari delle turbe, che lo seguivano con viva fede. Però la sua giustizia esige che noi con santo zelo e con opere di pietà cristiana spieghiamo tutto l'interesse a suffragare: c'è l'obbligo di suffragare queste anime: o ci appartengono, perchè sono dei nostri cari parenti, benefattori ed amici, oppure sono le abbandonate, che non hanno chi le soccorra.

Domicilio:
8198, rue Saint-Denis
CALUMET 7131

PAUL GAUTHIER
NOTAIO E COMMISSARIO

Ufficio:
1010 rue Sainte-Catherine Est
LANCASTER 6877

Albert Dorion

SARTO MERCANTE

Lavori di precisione — garanzia di soddisfazione

J. DORION, Disegnatore

6024 St. Hubert

DOLLARD 4753

Abiti su Misura
da \$25.00 in sopra

STIRATURA 50¢

Riparazioni fatte
con ogni cura

A. CADIEUX

318 VILLERAY

CAL. 5228



Alla Madonna del Pastore Storpio

Dov'è Bello Andare

ANTIGNANO, aprile. — A quei tempi, chi poteva, andava, per il giro di nozze, a Livorno, perchè sopra Livorno c'era Montenero e salire a Montenero era come andare a chieder direttamente a Maria una speciale benedizione sull'appena iniziata vita coniugale.

Con questo non voglio dire che oggi non ci siano delle coppie di sposi novelli che non salgano l'erto colle. Voglio dire, però, che, al tempo in cui mia nonna sposò il nonno mio, simili salite erano più numerose o, forse, più visibili e più notabili perchè l'andazzo della vita era più lento ed il muoversi, e l'andar oltre i confini della parrocchia, rappresentava un avvenimento di primo piano ed oggi, con il tempo che i miei nonni impiegarono per andare a Montenero, una coppia di sposi moderni andrebbe non solo a Montenero, ma anche a Roma. Soltanto che, allora, a percorrere i cinquanta chilometri mezzo giornata era poca ed oggi tre quarti d'ora son di troppo.

Salì la prima volta a Montenero in una di quelle giornate che — nella memoria — ti rimangono impresse a fuoco, indelebilmente come giornate meravigliose nelle quali — anche se non c'era — il Sole ha una figura di primo piano e l'allegria — anche se la stanchezza aveva fiaccato le gambe — sembra ormai più irraggiungibile.

Il segreto sta nel fatto che — allora — ero in collegio e con i centocinquanta compagni e più, con tutti i superiori, in due vagoni speciali salii — lasciati i vagoni alla stazione — a Montenero.

Figurarsi! Un'accozzaglia di sentimenti, di desideri, di piccoli piaceri: salire alla Casa della Madonna del Pastore zoppo! Lasciare per un giorno i libri nei cassetti! Vedere i regali, gli omaggi, i voti dei mille e mille beneficati e miracolati! Fare una scampagnata! Salir sul monte! Vedere il mare...

Di tante belle cose non ricordavo che la salita e la permanenza nel Santuario. Nient'altro. La discesa no, e neppure il ritorno.

La figura della Madonna però sì, con il Bambino in braccio.

Ed anche — ricordavo — la figura del Pastore zoppo che, attraverso gli sterpeti, tra i quali malamente pascolava il suo gregge, portava su il quadro miracoloso...

TEL. DOLLARD 4800

Dr. Geo. F. Seguin

CHIRURGO DENTISTA
LICenziATO NELLO STATO DI VERMONT, S. U.

EX CHIRURGO DENTISTA DEI SOLDATI VETERANI DEL VT.
EX CHIRURGO DENTISTA DELLE SUORE DELLA SANTA CROCE VT.

ESTRAZIONI SENZA DOLORE
7123 ST. DENIS, MONTREAL

Ma tornando su, appena sulla piazza, mi è scomparsa la smemoratezza e m'è parso di non essere mai stato lontano.

Prima d'arrivar sulla piazza pensavo di spiatellare un mezzo invitante a chi ha la bontà di leggermi.

Ora comincia il periodo dei pellegriaggi a Montenero. La serie è iniziata dalla Compagnia di S. Paolo. Durante la Primavera poi da ogni città Toscana è un continuo andar di Toscani a Maria sul monte che domina Livorno.

Il pezzo mi sembrava d'occasione e mi son messo in viaggio; ma — cose che capitano — son partito «reporter» e son tornato... pellegrino.

A mano a mano che si sale Livorno è tutto un sorriso il serpeggio lungo-mare di costruzioni rosse bige di ammassi di verde scuro per giardini e viali. E poi il mare più salì e più ne vedi. E più salì e più ti par d'essere alto a picco sulla città sulle scogliere imbiancate dall'onda che si infrange.

Salendo, pensavo, ad un bel pezzo di colore da ammannire per chi avesse la fortuna di salir poi quasi, o la sventura di starsene a casa.

E salendo ho domandato chiarimenti, ho chiesto nomi di località, di caseruggini, di paesini, di scogliere caratteristiche, di insenature strane strappate dall'onda... ho domandato, ho domandato... ma ho un gran ronzio nella testa ed i nomi son tutti scomparsi e le notizie racimolate son tutte svanite...

Questo è accaduto appena messo piede in piazza e si è accentuato entrando nel santuario dove si va per pregare e non per curiosare, dove si da solo per chiedere — chi

non ha da chiedere qualcosa di speciale alla Madonna? — o per ringraziare.

A curiosare si può — con addosso un senso di dolcezza, di titubanza di ardore, di ammirazione — andare — poi — nelle gallerie dei «voti» dei regali, dei ricordi che vanno dai più semplici ai più strani, ai più complicati, ai più ricchi.

Nei quadri son le rievocazioni di miracoli improvvisi ed impensati per un subitaneo sopravvenire di disgrazie o di pericoli; nelle cose i miracoli invocati da tempo, attesi direi.

Su tutto domina la Madonna ed i «voti», come ebbe a dire Mons. Del Corona, non son altro che «l'eloquenza dei santi amori svegliati dalla sua spirituale bellezza!».

Quando son uscito dal Santuario la caligine aggrumata nell'aria è stata rotta da un improvviso squarcio di sole.

Mi son gettato giù per la china, verso Antignano per una via deliziosa di campagna incassata tra due siepi. Il nome ti dice già molto: via della Pianacce, che nel degradar del monte verso il mare è tutta lievi salite e più lunghe discese, è tutto un'affacciarsi continuo sul mare infinito.

Ma giù ad Antignano agli uomini sembra non piaccia l'infinito, la libertà grande della vista, che per un gran tratto, lungo la strada hanno ingabbiato il mare con una insipida barriera di rete metallica.

Ma che vale? certi infiniti non soffrono vincoli, certi infiniti non soffrono insolamenti.

E nella piccola, solitaria, isolata stazione di Antignano, guardando all'alto Santuario — sicuro

punto di partenza e di arrivo per l'Infinito — mi son riletta la preghiera dettata da Augusto Conti:

«Maria Santa, che l'umiltà incomparabile rese degna d'incomparabile altezza, inferiore soltanto al Figlio divino: Maria dolce, la cui mitissima soggezione alla volontà di Dio sollevò alla più eccelsa magnanimità del sacrificio, compaziante col Salvatore del mondo; amorosa Maria, face di carità perennemente accesa al fuoco di Gesù, che, per santificare le nozze degli uomini, oprò a intercessione tua la primizia dei miracoli: Maria, benedetta fra tutte le donne, tu esempio di fanciulla, di sposa, di madre; con Gesù e col benedetto Giuseppe, tu della Famiglia santa specchio alle famiglie; Maria, stirpe regia, unita di verginale maternità a un povero legnaiuolo, aurea catena fra le opposte condizioni umane; pietosa Madre a tutti i nati d'Eva, consegnati dal moribondo Redentore nel discepolo Giovanni a Te, ch'ereditasti allora un interminabile ufficio di consolazione di refugio, di patrocinio; sì benedetta o Maria, sì benedetta nella gentile Immagine tua, in quel bel santuario di Montenero, a cui volgevano lo sguardo i miei padri naviganti, e anch'io lassù lo sollevai, giovinetto, prossimo ad anne-

gare. Salve, Immagine cara, o amabile tempio, dove poi ogni mattina salii dalle spiagge d'Antignano, salubri a lei che mi fu compagna per tanti anni, e tanto ti amava. O Signora, che guardi Livorno, terrà de' miei antenati. Te supplico a mani giunte, con gli occhi non asciutti, scongiuro la tua misericordia, chè il tuo popolo livornese, buono e generoso, pur fante a fiere passioni. Tu liberi da tenebrose congreghe, da rancori spietati, da speranze cieche. Sperdi dalla sottoposta città la vile bestemmia, che annebbia l'intelletto, inferosce il cuore, annienta il bellissimo idioma nostro. Intercedi, Madre, bontà, mansuetudine, benignità, lavoro, pace, giustizia, e per Te questo popolo cresca rigoglioso, come intorno alla tua candida città di Nazaret i palmizi e gli olivi. O Potente, proteggi la Chiesa, della quale non vede il mondo maggior grandezza. O Regina proteggi l'Italia, il suo Re, le armi sue a difesa, le sue marine a commerci, le sue contrade a ogni fertilità, i suoi abitatori alla gloria verace delle industrie, degli studi, della virtù».

La citazione è lunga... Ma chi la trova tale da rimproverarmene? REMO PERONDI

«Gioventu' italyca»

BARBER SHOP

G. Scocco, prop.

Servizio igienico inappuntabile.

Sigari, Sigarette, Rinfreschi.

6562 St. Lawrence Blvd.

Montreal

FIDA

IL MIGLIORE PREPARATO PER LE MALATTIE URINARIA SPECIALITA' DEL

Dr. G. Acocella

Tel. LANCASTER 3447

60 St. Catherine Est

MONTREAL

THRIFT meat Market

Nuova moderna macelleria. Vende carni di ogni specie, freschissime, a prezzi molto bassi.

FRUTTA E VERDURA IN QUANTITA'.

Venite a farci una visita.

6969 ST. HUBERT, vicino Belanger Tel. CR. 9486

Le singolari avventure del signor Cray

E. Phillips Oppenheim

No. 37

Una mezza dozzina di camerieri e sottocamerieri si precipitarono premurosamente a ricevere i suoi ordini. E quando la lista, dopo molti commenti e molto pensare, fu finalmente fissata, essi tirarono un respiro di sollievo e di soddisfazione. L'ultima parola era stata detta. Scivolarono tutti via e al loro posto comparve un individuo dall'incasso solenne, con un gran collare che indicava il suo grado. A questo Cray mormorò una magica parola: «Pommery 0° 6'», e rivolse quindi la sua attenzione alla compagna.

«Sono così contenta che mi abbiate riconosciuta subito, senza belletto! — ella disse.

«Oh, vi avrei riconosciuta in qualunque luogo e in qualunque modo, — assicuro

l'ospite. — E, ditemi un po', che commenti hanno fatto nella vostra compagnia quando hanno saputo che venivate a cena con me?

La ragazza aveva appoggiato i gomiti sulla tavola e si gingillava con l'anello che aveva al dito. Sostò un momento, si chinò verso Cray e mormorò arrossendo: — Ho inventato una enorme frottola. Ho detto che voi siete una mia vecchia conoscenza di Londra.

«Bene, bene, — interruppe Cray, volendo consolarla. — Una piccola bugia come questa non fa male ad alcuno. Resta stabilito che noi ci siamo conosciuti alla recita di beneficenza data nell'Hotel Savoia lo scorso settembre. Mi pare dunque che possiamo proprio considerarci vecchi amici. Non è

vero?

Le parole dell'Americano fecero ridere la ragazza e raggiunsero l'effetto di restituire tutta la presenza di spirito. Era graziosa, vestiva un abito semplice di seta nera, aveva i capelli lucenti e ben acconciati, gli occhi pieni di luce e la bocca sempre sorridente, salvo in certi rari momenti durante i quali pareva che ella si isolasse dalla compagnia: allora il viso sembrava adombrato da una nube di tristezza e gli occhi vagavano lontano.

«Avete qualche cosa che vi turba? — le domandò Cray in uno di quei momenti.

«Sì, — confessò ella, — ho sempre davanti a me la faccia di quel ragazzo; lo vedo uscire dalla casetta e correre verso di noi. Che salto attraverso quel muro! Pareva un pazzo! E che corsa giù per la collina... e quel torrente di parole che non ci riuscì di capire... Eppure non aveva la faccia di un malvagio. Avete potuto sapere qualche cosa?

«Ho fatto tutto quello che ho potuto, — rispose Cray. — Sono corso al paese vicino e ho portato con me

un medico e un poliziotto.

«E credono proprio che sia stato il ragazzo a commettere l'assassinio?

«Tutte le circostanze sembrano contro di lui. La famiglia era composta del vecchio, della sua seconda moglie e di Giacomo, figlio avuto veduto correre via. Pare, a quanto ha potuto sapere il mio conducente, che fosse una famiglia molto male assortita. Il vecchio era avaro e stravagante; non voleva nemmeno pagare il figlio per il lavoro che egli faceva nel podere, la donna poi dal canto suo s'ingegnava ad attizzare l'odio fra i due tutte le volte che si presentava l'occasione...

«E chi era quell'altro uomo che abbiamo visto?

«Un certo Francesco Lafont, un vicino di casa che confina con loro anche di terreno.

La ragazza ebbe un piccolo sussulto.

«Questa tragedia son purtroppo abbastanza comuni, eppure si prova un senso strano di terrore a pensare che siamo stati a pochi passi di distanza da un assassino. Ma avete visto che occhi azzurri aveva quel ra-

gazzo e che magnifica fronte?

Il signor Cray sorbi lentamente il suo vino prima di rispondere.

«Vi confesso che quel ragazzo ha lasciato una buona impressione anche su di me, — ammise con aria grave. — Tanto è vero... tanto è vero, che mi sono già dato da fare per andare in fondo a tutta questa faccenda...

«Davvero? — La ragazza lo guardò perplessa.

«Dovete sapere che io sono uno di quei vecchi ficcanasi innocui che vanno in giro per il mondo in cerca degli affari degli altri. Ho un debole speciale per le avventure, e una certa abilità nel trovare il bandolo delle matasse imbrogliate. E' vero che, spesso, ne ho in compenso calci invece che ringraziamenti, ma ne ritraggo anche qualche soddisfazione personale. Nel caso presente non riesco ancora a vedere chiaro come sia possibile un mio intervento: il ragazzo verrà arrestato con tutta probabilità questa sera stessa e confesserà senza dubbio ogni cosa. Se questo avverrà non ci sarà più nulla da fare. Ma se per caso, negasse, se por-

tasse davanti al magistrato qualche circostanza in sua difesa, allora io mi farò premura di procurargli subito un avvocato di mia fiducia e si vedrà. Sono già stato alla questura. Ma parliamo d'altro. Ditemi, come vi piacerebbe passare la serata? C'è l'opera: è qui a pochi passi. Vogliamo andare? O vi piacerebbe meglio recarvi alle «Stanze»? Vicine anche quelle, dal lato opposto della via.

«Oh, andiamo all'Opera, — dichiarò la signorina Lindel. — Adoro la musica...

«Vi ho prevenuta e ho già accaparrato due poltrone, — annunciò l'Americano soddisfatto. — Prenderemo prima una buona tazza di caffè, e poi via senz'altro.

E la serata passò d'un fiato nel modo più delizioso perché i due godettero la musica meravigliosa e la reciproca compagnia. Quando, finito lo spettacolo, verso le ventiquattro, ritornarono insieme passo verso l'albergo, erano divenuti vecchi amici.

«Ora prendiamo un boccone di cena, — disse Cray, — e un bicchiere di quel buono e poi vi accompagno

a casa. Siete contenta?

«Contentissima, — mormorò la ragazza guardandolo con riconoscenza.

«...»
Nell'albergo, e precisamente nella sala di riposo, dove Cray aveva di proposito diretto i suoi passi, essi vennero avvicinati da un giovane signore, bruno, alto vestito di nero, cravatta nera e colletto duro altissimo, con un mantello pure nero sul braccio. Il signor Cray fece le presentazioni.

«Il signor Droumbet, avvocato. Sono stato a trovarlo nel pomeriggio e l'ho pregato di informarsi delle cose e di farmi sapere se gli è riuscito di raccogliere qualche dato di fatto.

«Il giovane Giacomo Cassiat è stato arrestato questa sera stessa, alle sette, — annunciò l'avvocato.

«Lo hanno trovato sulla passeggiata tranquillamente a sedere su di una panchina.

«Ha confessato? — domandò ansiosamente Cray.

(Continua)